

## LA CERIMONIA

## Lapide per le vittime del lavoro «Tragedie da non dimenticare»

**CASTELLANZA** - Grande commozione, ieri mattina al cimitero, allo scoprimento della lapide commemorativa delle vittime del lavoro. Una cerimonia toccante, ricca di testimonianze dei parenti che hanno risposto all'appello del Comune per stilare un elenco, inserita nel contesto delle celebrazioni del 4 Novembre con le associazioni di ex combattenti. «È importante ricordare gli errori del passato per costruire un futuro più consapevole e migliore» ha concluso il suo discorso il sindaco Mirella Cerini dopo che un Alpino ha suonato "Il Silenzio". Il corteo si è poi spostato all'interno dei colombari dov'è stata inaugurata la lapide con l'elenco dei morti negli incidenti sul lavoro nelle aziende di Castellanza.

«Sono innumerevoli i lavoratori, non solo castellanzesi, rimasti invalidi o morti in infortuni» ha evidenziato il primo cittadino: «Questa iniziativa in loro memoria nasce da una richiesta di Ezia Moroni, il cui zio morì a 14 anni nel suo primo giorno come operaio alla Montecatini. Non ci fermeremo qui: continueremo a raccogliere le testimonianze di altri familiari, aggiungendo nomi a questo elenco». Un'iniziativa concretizzata con il supporto dell'assessore Claudio Caldiroli, che si è speso in prima persona con il sindaco per riuscire a concretizzarla. Importanti le adesioni di Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), per la 69<sup>a</sup> Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, e dell'Università dell'Insubria. La prima a fornire la sua testimonianza è stata Ezia Moroni, commossa mentre si rivolgeva allo zio defunto: «Tua mamma, tuo papà e tuo fratello Maurino non hanno mai parlato volentieri di te: la ferita immensa che si è aperta con la tua morte non si è mai rimarginata e il solo parlarne era per loro rivivere quei tragici momenti. Questo dolore se lo sono portato per tutta la vita». Gli altri morti sul lavoro ricordati sono Giuseppe Rogora, Giacomo Moroni, Mario Porro, Carlo Radaelli, Ennio Sgrafetto, Severino Testa, Giuseppe Borsani e Alberto Maffini.

**Stefano Di Maria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

